

EFFETTO NOTTE 19

Vipforum e Cineforum S. Cuore

I figli degli altri

Regia: Rebecca Zlotowski

Sceneggiatura: Rebecca Zlotowski

Produzione: Les Films Velvet

Fotografia: Georges Lechaptois

Nazionalità: Francia 2022

Durata: 104 minuti

Personaggi e interpreti: *Rachel Friedmann* (VIRGINIE EFIRA), *Ali Ben Attia* (ROSCHDY ZEM), *Alice* (CHIARA MASTROIANNI).



LA STORIA

Rachel è una donna di 40 anni, senza figli e innamorata della sua vita, condita dai suoi studenti, dai suoi amici e dalle lezioni di chitarra. Quando conosce Ali, si innamora di lui, ma l'uomo ha una figlia di 4 anni, Leila.

Sin da subito Rachel stringe un forte legame con la bambina e si prende cura di lei come farebbe una vera madre. È così che ben presto il desiderio di avere una famiglia tutta sua cresce sempre di più in lei, ma il tempo non perdona...

LA CRITICA

Con bella delicatezza, il film tocca i temi che spesso il cinema elude, dalla reciproca difficoltà, per l'amante e la bambina, ad accettarsi, all'impreparazione di Rachel quando deve cominciare a prendere il posto della mamma, fino all'inevitabile incontro/confronto con la vera madre.

Autrice anche della sceneggiatura, Rebecca Zlotowski gioca molto al femminile, inserendo la figura dolente di un'altra mamma, e scava nel senso di maternità che la figlioletta del compagno a volte riempie e a volte esaspera, affidando poi alle imprevedibili dinamiche dei matrimoni spezzati il compito di cambiare le carte in tavola. (...) la complessità e la sincerità con cui è raccontata la figura di Rachel sono un bel regalo per lo spettatore e un buon auspicio per la ripresa del cinema in sala.

Paolo Mereghetti – *IoDonna.it*

Rebecca Zlotowski dice di aver fatto il film che avrebbe voluto vedere. *Si simple que ça*. E in effetti *Les Enfants des autres* è un film che si vuole vedere, con la semplicità dell'abbandono a una narrazione che scorre fluida nel suo corrispondere alle emozioni della vita. (...) Così ci si ritrova dentro a un film solo in apparenza semplice, certo toccante, capace di offrire a tutti un buon motivo per commuoversi ed empatizzare, per riconoscersi in qualcuno dei pezzi di vita e di cuore di questa donna tutta sola che è Rachel. Un ritratto femminile che ha il pregio di mettere al centro un personaggio complesso, mai tragico eppure drammaticamente reale, quotidiano, umano; una donna che cerca in fondo solo di stare bene e di fare quello che le corrisponde: amare, aiutare i suoi studenti a trovare una propria dimensione, essere amata e poi, dato che il tempo passa, magari avere un figlio. Non è però il racconto di un'ossessione ma di un umano desiderio di appartenere a qualcuno per essere più centrati su se stessi e di avere qualcuno che ci appartenga per essere completati.

Chiara Borroni – *Cineforum.it*